

Verso il rinnovamento dei quadri dirigenti degli Stati Uniti dopo la sconfitta dei repubblicani



WASHINGTON — Questi i più probabili candidati alla successione di Herter nella carica di Segretario di Stato, con l'avvento di Kennedy alla Casa Bianca. Da sinistra: Averell Harriman, ex ambasciatore a Mosca; Adlai Stevenson; William Fulbright, presidente del comitato senatoriale per le relazioni con l'estero e Chester Bowles, esperto di politica estera nel «Cron-trust» di Kennedy. (Telefoto)

Chi sono i collaboratori designati da Kennedy

Viva eco del messaggio a Krusciov — Una lettera personale di Macmillan al nuovo presidente — I repubblicani intendono impugnare i risultati elettorali in tutta una serie di Stati

(Dal nostro inviato speciale)

NEW YORK. 11. — Con un gesto di coraggio e con un gesto di debolezza Kennedy ieri ha iniziato praticamente la sua attività politica presidenziale, che fin dagli inizi si prevede tormentata e difficile. Come un atto di coraggio è stato interpretato nel momento attuale il telegramma di risposta a Krusciov che gli ambienti liberali definiscono caloroso e positivo. Atto di debolezza, che suoi sostenitori preferiscono ritenere astuzia, è stata la riconferma di Dulles e di Hoover, presentata oggi con impegno rilevante dai giornali, come il primo passo verso un loro futuro scialbato. Si dice che la motivazione della riconferma non è politica, ma tecnica (Kennedy infatti per tutti e due ha parlato di

nedi a 270 mila voti, si è straordinaria anzianità di logo personale di Kennedy, si pone in effetti come, a parte servizio e di necessità di asciugatoio, una continuità in delicati settori amministrativi. Tuttavia l'argomento appare piuttosto sofistico e rileva ancora una volta la enorme potenza assunta in questi ultimi anni da personaggi di questo genere, reattivamente in condizioni difficili per imporre dei mutamenti immediati nei settori più delicati. Voci diffuse da settori liberali giustificano la riconferma di Dulles e di Hoover, presentata oggi con impegno rilevante dai giornali, come il primo passo verso un loro futuro scialbato. Si dice che la motivazione della riconferma non è politica, ma tecnica (Kennedy infatti per tutti e due ha parlato di

WASHINGTON — Questi i più probabili candidati alla successione di Herter nella carica di Segretario di Stato, con l'avvento di Kennedy alla Casa Bianca. Da sinistra: Averell Harriman, ex ambasciatore a Mosca; Adlai Stevenson; William Fulbright, presidente del comitato senatoriale per le relazioni con l'estero e Chester Bowles, esperto di politica estera nel «Cron-trust» di Kennedy. (Telefoto)

Un viaggio nel paese del «tempo breve» socialista

Dodici anni soltanto sono bastati per trasformare il «sud» slovacco

Quella che era una volta l'appendice agraria ed arretrata della Boemia è adesso una regione altamente industrializzata - Il forte aumento dei consumi - Si cercano operai dove prima infieriva la disoccupazione

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, novembre. — L'aereo filo veloce ed a basso quota verso la Slovacchia. Sotto di noi è un rapido susseguirsi di immagini inondate di luce: blocchi scuri di foreste, enormi riquadri di terra piachiettati qua e là dalle macchiaioline gialle e rosse de trattori e delle macchine che raccogliono le barbabietole e, infine, il gran nastro grigio piombo del Danubio. Ed ecco Bratislava.

Un breve salto dalla capitale di Boemia a quella della Slovacchia e si poggia in pieno «Mezzogiorno».

La Slovacchia non è tuttavia Mezzogiorno soltanto per il sole, per i vigneti che prendono il posto del loppulo, per la rinascita della sua gente. La Slovacchia richiama il Mezzogiorno d'Italia, perché questa regione stava al resto della Repubblica come la Calabria, le Puglie e le Isole stanno al triangolo industriale del Nord.

Il paralelo Slovacchia-Mezzogiorno può essere spinto, rispettando le differenze storiche, politiche e di ambiente, molto avanti, perché darverà la questione meridionale cecoslovacca presentata e, per certi versi ancora presente, analogie non prive di interesse con quella italiana.

Anche qui vi era una parte del Paese — la Boemia e la Moravia — ore una borghesia industriale molto sviluppata, aveva creato dei centri di produzione e di potere economico e politico di grande forza. Skoda, Kolin, Danek, Poldi, Bata erano i nomi di quei colossi e si trattava di nomi ben noti anche da noi.

Il latifondo e la Chiesa

Ma vi era un'altra parte del Paese — la Slovacchia — in cui dominavano il latifondo, la Chiesa cattolica era il più grande proprietario terriero e le popolazioni avevano un livello di vita più basso di quello dei contadini siciliani o calabresi.

Nella Slovacchia anteguerra il 3 per cento dei proprietari terrieri posses-

vava circa la metà delle terre arabili e delle foreste mentre l'altra metà era divisa fra 440 mila persone. Nella zona sud orientale del Paese, la buona terra nera che sta nella pianura danubiana, intorno a Komarno, era divisa all'incirca così: 120 mila ettari a 86 mila famiglie di contadini e 160 mila ettari a 86 mila famiglie di contadini e 160 mila et-

tiere. Vah, che scende dai monti Tatra sino al Danubio, aveva infatti gli argini, tra poco centinaia di ettari di terreni, case, ponti, strade.

Questo era il Mezzogiorno della Cecoslovacchia sino al 1945. Paese da tempo lungo e durevole in definizione il prot. Einand.

Eppure basta salire su un aereo a Praga, il tempo di leggere un paio di articoli di giornale e si arriva in un Mezzogiorno moderno, civilizzato, prospero, in un Paese del «tempo breve», che è la prova vivente della grettezza della moltitudine di vite lavori.

Sono passati esattamente dodici anni dal febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere. Più trent'anni, il partito clericale, ha nelle mani il monopolio del potere in tutta la popolazione, era occupato nell'industria.

Anche in Slovacchia la miseria e la disperazione degli uomini sembravano volute dalla natura che si accaniva annualmente sulle popolazioni e sulle loro povere cose: in un secolo per ben novanta volte il corso tumultuoso del fiume

centrali elettriche e la produzione industriale è aumentata di 7,7 volte mentre è aumentata di 3,3 volte nel totale del Paese.

La Slovacchia ha già cessato di essere un Paese agricolo. Ora il 72 per cento della popolazione è impiegato nell'industria e nei trasporti e la Slovacchia che nel 1948, partecipava per l'8 per cento alla produzione industriale totale del Paese vi partecipa oggi per il 18 per cento.

La forte storia ha dunque incominciato a chiudersi.

Sviluppo

impetuoso

Che faremo ora? Ci metteremo a parlare di miracolo economico cecoslovacco? Si sarebbe tentati di farlo anche perché il miracolo è un corpo solido e ben costruito e attorno al poderoso scheletro industriale si è sviluppato fasci di muscoli e nervi ben proporzionati: nel '48 la Slovacchia aveva tre facoltà universitarie con circa 3000 studenti, ma ora ne ha dodici con 24 mila studenti; nel '48 la Slovacchia aveva tre teatri ed ora ne ha 13, aveva 4 — dieci quattro! — nidi d'infanzia con poco più di 100 posti ed ora ne ha 323 con 9300 posti. Nel 1946 i contadini slovacchi mangiavano in media 19 kg. di carne all'anno ed ora ne mangiano 40 kg.; 15,3 kg. all'anno di zucchero ed ora 32,2 kg. Anche sulla tavola dei contadini la forte storia ha incominciato a chiudersi. E con quale velocità!

Certo tutto questo non è accaduto per caso, e non senza sacrifici e rimanenze. Chi ha reso possibile tutto questo? Innanzitutto la classe operaia ed i cittadini della repubblica più avanzata del Paese che da anni rincorreva nella Slovacchia buoni di incremento e beni di consumo, specializzata ricerche, dicono. Ma la Slovacchia miserabile e deputata a scomparsa del tutto e fra circa anni ha recuperato il livello di produzione della Boemia e la Sicilia che produce quantitativamente e quantitativamente come il Piemonte o la Lombardia.

Sui binari dei treni di Bratislava sono incalzati ormai da dieci mesi manifestini. Li mettono in direzioni delle aziende: «Cerchiamo lavoratori, fucilatori, elettricisti, macroti». In due o tre anni centrali della città ci sono dei tabelloni di compensato che sembrano arrivi pubblicitari: «Cerchiamo minatori! Venite con noi a lavorare nelle miniere! Venite con noi a costruire l'acciaieria della Slovacchia orientale».

Anche questa è una notizia da «tempo breve». Sono passati dodici anni per il Mezzogiorno d'Italia e dodici anni per la Slovacchia socialista. E quel cartellino incalzanti ai lettori dei tram di Bratislava fa finta di non esserci, ma è invece una nuova esplosione. Tre operai venivano investiti dalle lance e venivano feriti l'uno di due e altri. Manzotti, Chotto, quarantenne, di Santa Giustina (provincia di Belluno) decedeva sul posto nonostante le cure prestigiose. Gli altri due, Giovanni Lorenzotti e Gelindio poli venivano trasportati in elicottero all'ospedale di Zermatt.

Un altro mezzo atto a compiere la sua opera.

La brillante operazione del controspionaggio polacco ha inferto così un altro duro colpo alla centrale di Allen Dulles che in questo ultimo anno ha già perso in Polonia tre o quattro fra i suoi agenti migliori. Il comunicato della Procura militare non specifica, per ragioni di sicurezza, il luogo e la data dell'arresto, né fa menzione della data nella quale verrà istruito il processo contro Stepanek che, per quanto il nome dimostrava, era un agente spionistico polacco.

Gli agenti del controspionaggio lo hanno colto in flagrante mentre stava raccogliendo questi dati. Stephanek mascherava la sua attività spionistica con la qualità di giornalista. Egli infatti ufficialmente risultò essere collaboratore del quotidiano di Mannheim (Germania Ovest) «Ultima notizia».

Dalle indagini svolte risulta che la spia aveva com-

piuto il suo tirocinio nei centri di organizzazione dei servizi segreti americani di stanza negli Stati Uniti e nella Germania di Bonn. Era giunto in Polonia ministro di denaro, cifrari e ogni altro mezzo atto a compiere la sua opera.

La brillante operazione del controspionaggio polacco ha inferto così un altro duro colpo alla centrale di Allen Dulles che in questo ultimo anno ha già perso in Polonia tre o quattro fra i suoi agenti migliori. Il comunicato della Procura militare non specifica, per ragioni di sicurezza, il luogo e la data dell'arresto, né fa menzione della data nella quale verrà istruito il processo contro Stepanek che, per quanto il nome dimostrava, era un agente spionistico polacco, ci risultava essere cittadino americano.

ACHILLE FINZI

più di 100 mila voti, si è straordinaria anzianità di logo personale di Kennedy, si pone in effetti come, a parte servizio e di necessità di asciugatoio, una continuità in delicati settori amministrativi. Tuttavia l'argomento appare piuttosto sofistico e rileva ancora una volta la enorme potenza assunta in questi ultimi anni da personaggi di questo genere, reattivamente in condizioni difficili per imporre dei mutamenti immediati nei settori più delicati. Voci diffuse da settori liberali giustificano la riconferma di Dulles e di Hoover, presentata oggi con impegno rilevante dai giornali, come il primo passo verso un loro futuro scialbato. Si dice che la motivazione della riconferma non è politica, ma tecnica (Kennedy infatti per tutti e due ha parlato di

Wien, che scende dai monti Tatra sino al Danubio, aveva infatti gli argini, tra poco centinaia di ettari di terreni, case, ponti, strade.

Questo era il Mezzogiorno della Cecoslovacchia sino al 1945. Paese da tempo lungo e durevole in definizione il prot. Einand.

Eppure basta salire su un aereo a Praga, il tempo di leggere un paio di articoli di giornale e si arriva in un Mezzogiorno moderno, civilizzato, prospero, in un Paese del «tempo breve», che è la prova vivente della grettezza della moltitudine di vite lavori.

Sono passati esattamente dodici anni dal febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere. Più trent'anni, il partito clericale, ha nelle mani il monopolio del potere in tutta la popolazione, era occupato nell'industria.

Anche in Slovacchia la miseria e la disperazione degli uomini sembravano volute dalla natura che si accaniva annualmente sulle popolazioni e sulle loro povere cose: in un secolo per ben novanta volte il corso tumultuoso del fiume

Vah, che scende dai monti Tatra sino al Danubio, aveva infatti gli argini, tra poco centinaia di ettari di terreni, case, ponti, strade.

Questo era il Mezzogiorno della Cecoslovacchia sino al 1945. Paese da tempo lungo e durevole in definizione il prot. Einand.

Eppure basta salire su un aereo a Praga, il tempo di leggere un paio di articoli di giornale e si arriva in un Mezzogiorno moderno, civilizzato, prospero, in un Paese del «tempo breve», che è la prova vivente della grettezza della moltitudine di vite lavori.

Sono passati esattamente dodici anni dal febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere. Più trent'anni, il partito clericale, ha nelle mani il monopolio del potere in tutta la popolazione, era occupato nell'industria.

Anche in Slovacchia la miseria e la disperazione degli uomini sembravano volute dalla natura che si accaniva annualmente sulle popolazioni e sulle loro povere cose: in un secolo per ben novanta volte il corso tumultuoso del fiume

Vah, che scende dai monti Tatra sino al Danubio, aveva infatti gli argini, tra poco centinaia di ettari di terreni, case, ponti, strade.

Questo era il Mezzogiorno della Cecoslovacchia sino al 1945. Paese da tempo lungo e durevole in definizione il prot. Einand.

Eppure basta salire su un aereo a Praga, il tempo di leggere un paio di articoli di giornale e si arriva in un Mezzogiorno moderno, civilizzato, prospero, in un Paese del «tempo breve», che è la prova vivente della grettezza della moltitudine di vite lavori.

Sono passati esattamente dodici anni dal febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere. Più trent'anni, il partito clericale, ha nelle mani il monopolio del potere in tutta la popolazione, era occupato nell'industria.

Anche in Slovacchia la miseria e la disperazione degli uomini sembravano volute dalla natura che si accaniva annualmente sulle popolazioni e sulle loro povere cose: in un secolo per ben novanta volte il corso tumultuoso del fiume

Vah, che scende dai monti Tatra sino al Danubio, aveva infatti gli argini, tra poco centinaia di ettari di terreni, case, ponti, strade.

Questo era il Mezzogiorno della Cecoslovacchia sino al 1945. Paese da tempo lungo e durevole in definizione il prot. Einand.

Eppure basta salire su un aereo a Praga, il tempo di leggere un paio di articoli di giornale e si arriva in un Mezzogiorno moderno, civilizzato, prospero, in un Paese del «tempo breve», che è la prova vivente della grettezza della moltitudine di vite lavori.

Sono passati esattamente dodici anni dal febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere. Più trent'anni, il partito clericale, ha nelle mani il monopolio del potere in tutta la popolazione, era occupato nell'industria.

Anche in Slovacchia la miseria e la disperazione degli uomini sembravano volute dalla natura che si accaniva annualmente sulle popolazioni e sulle loro povere cose: in un secolo per ben novanta volte il corso tumultuoso del fiume

Vah, che scende dai monti Tatra sino al Danubio, aveva infatti gli argini, tra poco centinaia di ettari di terreni, case, ponti, strade.

Questo era il Mezzogiorno della Cecoslovacchia sino al 1945. Paese da tempo lungo e durevole in definizione il prot. Einand.

Eppure basta salire su un aereo a Praga, il tempo di leggere un paio di articoli di giornale e si arriva in un Mezzogiorno moderno, civilizzato, prospero, in un Paese del «tempo breve», che è la prova vivente della grettezza della moltitudine di vite lavori.

Sono passati esattamente dodici anni dal febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere. Più trent'anni, il partito clericale, ha nelle mani il monopolio del potere in tutta la popolazione, era occupato nell'industria.

Anche in Slovacchia la miseria e la disperazione degli uomini sembravano volute dalla natura che si accaniva annualmente sulle popolazioni e sulle loro povere cose: in un secolo per ben novanta volte il corso tumultuoso del fiume

Vah, che scende dai monti Tatra sino al Danubio, aveva infatti gli argini, tra poco centinaia di ettari di terreni, case, ponti, strade.

Questo era il Mezzogiorno della Cecoslovacchia sino al 1945. Paese da tempo lungo e durevole in definizione il prot. Einand.

Eppure basta salire su un aereo a Praga, il tempo di leggere un paio di articoli di giornale e si arriva in un Mezzogiorno moderno, civilizzato, prospero, in un Paese del «tempo breve», che è la prova vivente della grettezza della moltitudine di vite lavori.

Sono passati esattamente dodici anni dal febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere. Più trent'anni, il partito clericale, ha nelle mani il monopolio del potere in tutta la popolazione, era occupato nell'industria.

Anche in Slovacchia la miseria e la disperazione degli uomini sembravano volute dalla natura che si accaniva annualmente sulle popolazioni e sulle loro povere cose: in un secolo per ben novanta volte il corso tumultuoso del fiume

Vah, che scende dai monti Tatra sino al Danubio, aveva infatti gli argini, tra poco centinaia di ettari di terreni, case, ponti, strade.

Questo era il Mezzogiorno della Cecoslovacchia sino al 1945. Paese da tempo lungo e durevole in definizione il prot. Einand.

Eppure basta salire su un aereo a Praga, il tempo di leggere un paio di articoli di giornale e si arriva in un Mezzogiorno moderno, civilizzato, prospero, in un Paese del «tempo breve», che è la prova vivente della grettezza della moltitudine di vite lavori.

Sono passati esattamente dodici anni dal febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere. Più trent'anni, il partito clericale, ha nelle mani il monopolio del potere in tutta la popolazione, era occupato nell'industria.

Anche in Slovacchia la miseria e la disperazione degli uomini sembravano volute dalla natura che si accaniva annualmente sulle popolazioni e sulle loro povere cose: in un secolo per ben novanta volte il corso tumultuoso del fiume

Vah, che scende dai monti Tatra sino al Danubio, aveva infatti gli argini, tra poco centinaia di ettari di terreni, case, ponti, strade.

Questo era il Mezzogiorno della Cecoslovacchia sino al 1945. Paese da tempo lungo e durevole in definizione il prot. Einand.

Eppure basta salire su un aereo a Praga, il tempo di leggere un paio di articoli di giornale e si arriva in un Mezzogiorno moderno, civilizzato, prospero, in un Paese del «tempo breve»,